

# FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Udine, 15 maggio 1972

Anno VII - N. 16

Abbonamento annuo L. 2.500  
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1, bis - Inf. 70%  
c/c postale N. 24/4581

## MORALE della favola

Mentre scriviamo (è la mattina di martedì 9 maggio) non conosciamo ancora i dati definitivi; tuttavia, sulla scorta di parziali che superano il 95 per cento è ormai lecito un commento riassuntivo.

Secondo le previsioni prevalenti il PLI e il PSIUP sono stati ridimensionati da un elettorato che, in fatto di sorprese, non ha badato a spese, e che ha finito per premiare la DC e il PSI, cioè i due partiti maggiormente responsabili dell'instabilità di governo che ha portato gli italiani alle urne con un anno di anticipo.

Il PRI ha ottenuto un aumento di poco inferiore all'1 per cento, insufficiente, quindi, per consentirgli di pesare di più, e il PSDI ha perso qualche punto rispetto alle regionali del '70: la recente crisi di vertice non gli ha certo giovato.

Scontato anche l'aumento della Destra Nazionale, ovvero, principalmente del MSI, e non si è trattato di un aumento di poco conto. Bisogna però avvertire che la Destra si è ingrossata prevalentemente per un travaso di voti dal PLI e che, senza il massiccio apporto del Mezzogiorno, Almirante avrebbe fatto molto rumore per nulla (o per poco). Per il Senato, ad esempio, la Liguria ha dato alla Destra Nazionale il 6,2 per cento dei voti, la Toscana il 5,5, la Calabria il 15,31.

Secondo i dati comunicati dalla TV alle 3 della notte scorsa (parziali superiori al 90 per cento) le percentuali di voti per il MSI e i suoi alleati sono le seguenti: Italia settentrionale 4,9; Italia centrale 7,6; Italia meridionale 13,6; Italia insulare 16!

Più che di Destra Nazionale si dovrebbe parlare di Destra Meridionale. Alla stessa conclusione si giunge esa-

minando i risultati dell'Italia settentrionale, dove la Destra ha ottenuto gli aumenti percentuali maggiori nei centri di maggiore immigrazione dal sud. Degni di nota anche il 14,3 e il 10,51 per cento ottenuti dalla Destra a Trieste e Gorizia rispettivamente per il Senato, dove però il fenomeno si spiega con la massiccia presenza di profughi giuliani e dalmati, che vedono in Almirante l'uomo deciso a riconquistare, anche manu militari, le terre da loro dolorosamente abbandonate alla fine della seconda guerra mondiale.

Ma la vera morale della favola elettorale è che la DC perde voti in tempi di miracoli economici (dal 1948 ha raccolto progressivamente un numero minore di suffragi) e ne guadagna quando l'economia va a rotoli, le riforme non si fanno, lo Stato non funziona e l'Italia è sull'orlo del caos.

Se i dirigenti democristiani hanno capito la lezione, con altri due anni di malgoverno possono conquistare la maggioranza assoluta!

## IL 7 E L'8 MAGGIO

# IL VOTO DEI FRIULANI

**PLI e PSIUP ridimensionati. Il PRI raddoppia. DC, PCI e MSI in crescita**

### ELEZIONI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI - TOTALE DEI RISULTATI DELLA REGIONE FRIULI (PROVINCE DI UDINE, GORIZIA E PORDENONE)

	1972	1968
DC	280.970	268.962
PCI	113.621	105.890
PSIUP	13.383	27.845
MSI	36.378	23.625
PLI	18.241	25.563
PRI	13.017	5.922
PSI	76.699	
PSDI	56.059	123.669

Il voto espresso il 7 e l'8 maggio dagli elettori delle tre province friulane rispecchia abbastanza fedelmente la media nazionale dei risultati.

Come si può agevolmente osservare nella tabella, il PSIUP è stato dimezzato rispetto al 1968, il PLI ha perso il 25 per cento dei voti ed il PRI li ha raddoppiati. Il MSI ha guadagnato il 33 per cento dei voti del '68 e di sensibili aumenti godono la DC e il PCI.

In apparenza risulta arduo il giudizio sul risultato conseguito dai due partiti socialisti, uniti nel '68 e autonomi nel '72. Ma se confrontiamo il risultato di oggi con quello delle provinciali del '70, notiamo che il PSI ha guadagnato posizioni e il PSDI ne ha perse.

In Comune di Udine, ad esempio, il PSI passa dagli 8.068 voti delle provinciali

del '70 agli 8.969 di oggi; il PSDI passa da 7.860 a 6.742.

Possiamo dunque concludere che i friulani hanno votato più o meno come gli altri italiani, e cioè con saggezza, perché hanno scelto la libertà, che è il terreno adatto per far crescere la pianta della friulanità.

Ma non credano la DC e il PSI di aver meritato un premio di parte dai friulani. Il fatto è che quando si vota per il parlamento nazionale in mancanza di valide alternative democratiche si finisce per battere la strada vecchia, anche se è piena di buche. Diverso sarà invece il discorso elettorale dei friulani fra un anno, quando non dovranno scegliere fra la dittatura e la libertà: quando dovranno giudicare una Giunta che tradisce il Friuli — è meglio chiamare gli atti politici con il loro nome — e giunge al punto di negare finanziamenti alle Facoltà universitarie che Padova vorrebbe istituire in Friuli. Secondo Berzanti il Friuli deve essere una colonia di Trieste. Ebbene, se la DC intende continuare il suo cammino sulle sabbie mobili faccia pure. Dovrà fare i conti non solo con il Movimento Friuli ma anche, a giudicare dalla campagna elettorale di quest'anno, con il PSI. Fortuna e Tosolini, infatti, hanno puntato molte delle loro carte sull'Università friulana e sugli aiuti straordinari dello Stato alla nostra Regione. Fortuna si è ricordato anche, con nove anni di ritardo, di essere stato eletto nel '63 sulle ali di uno slogan ormai famoso: «al Friuli come al Mezzogiorno».

Staremo a vedere.

## A STUDENA BASSA E DORDOLLA

# LA PROTESTA DEI DIMENTICATI

Puntualmente, ad ogni scadenza elettorale, c'è qualche gruppo di friulani che respinge in blocco i certificati elettorali.

Si tratta di episodi sporadici, ma degni di nota e di meditazione, che non trovano parallelismo sul piano quotidiano e che vengono ignorati da quella di partito.

I gruppi che organizzano e realizzano una forma tan-

to disperata di protesta debbono essere necessariamente piccoli (sarebbe altrimenti impossibile una adesione completa di tutti i membri del gruppo all'azione di protesta), ma — attenzione! — proprio per questo vanno ascoltati e rispettati.

C'è gente, in Friuli, che attende pazientemente, da venti o trenta anni, la soluzione di un problema locale (una strada, di solito, un po' di luce sulle strade, ecc.), sul quale speculano tutti i partiti solo in tempo di elezioni. Poi, l'oblio per altri cinque anni.

Anche in questi giorni si sono verificati episodi di questo tipo. Ne abbiamo segnalato uno sull'ultimo numero. Oggi ci occupiamo di altri due.

I certificati elettorali sono stati rifiutati da tutti gli abitanti di Studena Bassa, in Comune di Pontebba, per protestare contro il criterio adottato dalle autorità per la sistemazione della strada che congiunge Pontebba a Paularo. I lavori sono stati iniziati da Paularo, mentre sarebbe stato più logico sistemare, almeno, i tre Km di strada che uniscono Studena a Pontebba. E' bene aggiungere che non ci si trova di fronte un caso di campanilismo: nel trenta Km da Paularo a Studena Bassa non ci sono altri paesi!

Nel maggio '68 avevano rifiutato i certificati gli abitanti di Studena Alta, perché lo

Stato non aveva ancora pagato terreni espropriati prima della seconda guerra mondiale e perché la strada Val Aupa era ancora da sistemare. Come si vede la protesta si ripete sempre per gli stessi motivi: gravi motivi, perché quelle frazioni, ancora isolate, si vanno spopolando.

Ed ecco ora il caso di Dordolla.

Il 19 aprile un gruppo di abitanti di Dordolla hanno inviato all'ENEL, all'on. Berzanti, al Sindaco di Moggi Udinese e alla stampa il seguente comunicato:

I sottoscritti abitanti delle frazioni di Dordolla, Drentus, Virgulins, Zais e Foscoz, con la presente vogliono portare a conoscenza alle autorità competenti che non intendono accettare la soluzione di compromesso prospettata dal Sig. Sindaco del Comune di Moggi Udinese il giorno 9 c.m. nell'asilo di Dordolla. Tale soluzione è detta del Sig. Sindaco, è di fare arrivare sì l'ENEL a Dordolla e frazioni, ma solo per alimentare od eventualmente sostituire l'erogazione fornita dalla attuale centralina.

I sottoscritti firmatari non accettano tale proposta ben conoscendo (ed avendo in passato a proprie spese ben conosciuto), l'incompetenza tecnica e di manutenzione dell'attuale Società Elettrica di Dordolla. Inoltre si conosce fin troppo bene la situazione delle linee che alimen-

tano le nostre abitazioni; essere chiamate tali solo da gran parte di esse possono gente incompetente, poiché antiquate ed in parecchi tratti sono i fili che sostengono i pali.

Lasciamo a Voi giudicare tale situazione ed eventualmente ad effettuare un sopralluogo.

Stando così le cose, i sottoscritti firmatari chiedono che sia l'ENEL ad erogare direttamente l'energia elettrica.

## COMUNICATO DELL'ESECUTIVO

Nella riunione del 2 maggio il Comitato Esecutivo del Movimento Friuli ha esaminato la situazione politica friulana con particolare riferimento alla ormai prossima consultazione elettorale.

Poiché è stato constatato che alcuni partiti hanno cercato di carpire la buona fede degli elettori facendo intendere di avere l'appoggio più o meno diretto del MF o di aver recepito nel proprio programma gli impegni qualificanti a favore del Friuli che sono propri del Movimento, il Comitato Esecutivo ha deciso di denun-

ciare nei modi più opportuni tale sleale manovra e di mettere in guardia l'opinione pubblica friulana contro certi falsi amici del Friuli.

Nel contempo il Comitato Esecutivo del MF ha rivolto un invito agli elettori friulani a sostenere quei candidati che nelle liste di tutti i partiti democratici si battono per una reale rinascita del Friuli e danno garanzia di mantenere gli impegni assunti durante la campagna elettorale, impegni che il Movimento Friuli si farà premura di riportare all'attenzione dell'opinione pubblica quando fossero disattesi.

## Banchetti elettorali

Riproduciamo qui un documento della campagna elettorale democristiana.

Noi, che non possiamo permetterci di prendere gli elettori per lo stomaco, ci limitiamo ad una semplice domanda: chi paga i banchetti elettorali?

Tricase, 17 aprile 1972

Lei è alla Sua prima esperienza elettorale, è una "matricola del voto". Ho, perciò il gradito compito d'invitarla, insieme a tutte le altre "matricole", del nostro Comune, senza distinzione di sesso o di opinione politica, al pranzo del giorno 25 aprile c.a., che si terrà presso la trattoria "Belvedere" di Tricase alle ore 13.

Prenderanno parte l'on. Piergiorgio Bressani e il prof. Giorgio Santuz, candidati al Parlamento per la Democrazia Cristiana del nostro collegio. Sarà seguito un dibattito che mi auguro libero, aperto e proficuo per tutti.

Spero che lei vorrà accettare questo invito. Diversamente, solo per ragioni organizzative, mi avverte.

Grazie e cordiali saluti  
avv. ROBERTO BRULZ

## Lettere al direttore

### DALL' ARGENTINA

Córdoba, 18 aprile 1972

Egregio Direttore,

a causa della mancanza di notizie, solo in questi giorni sono venute a conoscenza del decesso dell'ingegner Fausto Schiavi.

Ho avuto l'onore di un solo breve incontro di poche parole nel novembre 1970, però sufficiente per capire che avevo stretto la mano a un gran friulano.

Ora il destino ha tolto al Friuli un figlio precario e creato un sensibile vuoto nelle file della genuina friulanità.

Nel farle giungere i sentimenti del più profondo cordoglio, La saluto con distinto affetto.

Domenico Facchin  
Fundacion Casa del Friuli  
Cordoba - Argentina

## DAI COMUNI

### Povoletto

Nella seduta straordinaria del Consiglio Comunale in data 21 aprile, convocato di urgenza per l'esame dei problemi inerenti l'insediamento della Fornace A.R.E.S. nel territorio fra Racchiuso e Magredis, il capogruppo DC è uscito nell'incerta quanto irrosa affermazione di una collusione del MF con il PCI, quale minoranza, contro l'imperante maggioranza DC che regge le sorti del Comune.

A parte il più che logico fatto di un fronte comune in sede locale della minoranza (4 consiglieri) contro la maggioranza (16 consiglieri), soprattutto in casi come quello in discussione che vede la pretesa degli amministratori DC di imporre la loro volontà nonostante il parere contrario della popolazione espressa con 130 firme, in materia di collusioni con il PCI è stata rinfrescata la corta memoria del segretario DC con quanto accaduto nelle ultime elezioni a Povoletto.

Allora, con subdola campagna a suo tempo ampiamente denunciata dal MF nel periodo elettorale, i locali dirigenti DC hanno svolto una campagna sulle preferenze tendente a far eleggere l'opposizione nella lista di Unità Proletaria (PCI-PSIUP-PSI) purché non avesse a riuscire la lista del MF.

Come sia stato raccolto l'ordine dei dirigenti DC dai loro sprovveduti iscritti, resta documentato dalle seguenti risultanze: con una media aritmetica delle preferenze di n. 74 voti per candidato ottenuti dalla lista di sinistra, sui quattro nomina-

tivi della stessa che i dirigenti DC locali volevano eletti all'opposizione sono affluite n. 558 preferenze oltre la media di lista, con le seguenti quattro singole entità: n. 308 - 284 - 231 - 131 voti.

Interessante e documentata collusione DC - PCI quindi che il capogruppo DC avrebbe fatto bene a rammentare, prima di accusare a sproposito la minoranza MF, imbrattando inoltre di politica un fatto di logica procedura amministrativa che solo ha visto la minoranza d'accordo contro l'abuso e lo strapotere di taluni componenti la maggioranza.

Il presalaro, contributo che lo stato dà agli studenti più meritevoli e bisognosi, è di L. 250.000 per gli studenti residenti in sede (Trieste) e di L. 500.000 per gli altri. Tale assegno dovrebbe essere erogato in tre rate: una delle quali entro il 30 novembre, la seconda entro il 28 febbraio e la terza entro il 30 aprile. Il presalaro arriva invece a maggio. I soldi che rimangono depositati alla

Il Capogruppo MF

## Petizione della Pal Friul

Le associazioni Pal Friul, in una petizione inviata a tutti i partiti dell'arco costituzionale, dopo aver

### CONSTATATO

che la precedente legislatura non ha portato che scarsi vantaggi di ordine socio-economico in Friuli, lasciando con gli stessi problemi irrisolti, molti dei quali peggiorati, in particolare l'emigrazione,

invitano tutti i partiti democratici ad agire per risolvere i seguenti problemi friulani: — rinnovo del contratto ITALO-SVIZZERO per i lavoratori emigrati.

— revisione e progressiva riduzione delle servitù militari e adeguato indennizzo per i danni arrecati all'interno economia friulana.

— stanziamento dei 490 miliardi richiesti in base alla relativa proposta di legge Regionale (art. 50 dello Statuto) presentata al Parlamento per l'approvazione.

— immediato inizio dei lavori per la costruzione delle autostrade: Udine - Tarvisio, Meschio - Gemona e del tra-

# ALL'UNIVERSITA' DI TRIESTE

## Presalarario discriminato

Sull'Università, sul perché dovrebbe essere istituita a Udine, con una certa celerità sono state dette molte parole. Dal momento però, che alcuni giovani, forse sballati da forze contrarie a tale istituzione, hanno cercato, in maniera per altro poco democratica, di ostacolare la manifestazione del 24-25 marzo, è utile ribadire alcune cose. Le considerazioni fatte qui di seguito sono state fatte in base a dei dati che sono comuni sia alla segreteria dell'Università di Trieste, sia all'ufficio opera ed assistenza della stessa Università. Gli iscritti all'Università triestina nell'anno accademico 1970-1971, sono così ripartiti per provincia:

Trieste	3883
Udine	3438
Gorizia	1347
Pordenone	696
Altre	1470

Si sa che la provincia di Trieste ha circa 300.000 abitanti e gli iscritti all'Università sono 3883 mentre la provincia di Udine con circa 600.000 ha solo 3438 iscritti.

Se tutto il Friuli avesse la stessa percentuale di studenti della provincia di Trieste gli studenti universitari sarebbero 11.000 contro i 5481 effettivi delle tre province friulane.

E' inutile, quindi, parlare di egual diritto allo studio. A parte questo discorso sugli iscritti, tra l'altro più volte ripetuto su questo giornale, ci siamo trovati dinanzi a una situazione veramente abbarbittiva per quel che riguarda la distribuzione dei presalarari.

Il presalaro, contributo che lo stato dà agli studenti più meritevoli e bisognosi, è di L. 250.000 per gli studenti residenti in sede (Trieste) e di L. 500.000 per gli altri. Tale assegno dovrebbe essere erogato in tre rate: una delle quali entro il 30 novembre, la seconda entro il 28 febbraio e la terza entro il 30 aprile. Il presalaro arriva invece a maggio. I soldi che rimangono depositati alla

Cassa di Risparmio di Trieste fruttano milioni di interessi. Ecco perché c'è stata una vivace protesta contro questo stato di cose anche senza esito positivo.

Ci siamo anche accorti che c'è una disparità di trattamento tra gli studenti in sede e quelli fuori sede. Secondo la legge del 21-4-1969 n. 162 art. 1: «gli stanziamenti per gli studenti in sede sono di 211 milioni trari a 844 assegni di studio; per

i fuori sede sono 623 milioni pari a 1246 assegni di studio. Il fatto, sconvolgente, è che per gli «in sede» solo 758 ne hanno effettivamente diritto. Gli studenti fuori sede che hanno diritto al presalarario sono però 1650: rimangono, quindi da pagare, 404 presalarari.

E' una vergognosa discriminazione. Riportiamo un prospetto dal quale si possono trarre altre amare constatazioni:

	In sede	Fuori sede	Totale
I anno	356	919	1275
II anno	200	432	632
III anno	122	185	307
IV anno	55	104	159
V anno	13	7	20
VI anno	12	3	15
Totale	758	1650	2405

Si vede che da I a II anno per i fuori sede i presalarari si dimezzano mentre

per gli altri c'è un calo ma di proporzioni ben minori. Che la cosa si ripete anche

per anni seguenti. Segue che: o i triestini sono più intelligenti dei friulani; o questi ultimi rimangono indietro con gli esami per la impossibilità di una frequenza regolare. Osservando poi che al quinto e sesto anno ci sono più presalarati triestini che altri, viene naturale pensare che i friulani preferiscano corsi di laurea brevi.

Non dimentichiamo che quando si parla di presalarari, si parla di studenti bisognosi e non di «figli di papà». Fino a che ci sarà solo a Trieste l'Università, il diritto allo studio non sarà uguale per tutti ed assisteremo ad una selezione che, con parole di quelli che hanno contestato la manifestazione, si direbbe di classe. A. R.

Visitate il Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Tolmezzo

## Una politica per le miniere

Fra le miniere abbandonate ma suscettibili di ripresa, secondo alcuni studiosi, molto interessante è quella situata a Monte Cocco sopra Ugovizza. Essa fu oggetto nel secolo scorso di sfruttamento dapprima da parte di gente del luogo, poi da parte degli Austriaci.

Dopo la prima guerra mondiale varie ditte si impegnarono in lavori di ricerca ed estrazione finché la concessione per lo sfruttamento passò alla società «Cogne». Da parte di questa società fu fatto un serio lavoro di ricerca ed estrazione che portò alla apertura di una vasta rete di gallerie ed alla costruzione per i minatori di quello che sarebbe poi diventato il Villaggio Alpino della Gioventù.

D'altra parte del secondo conflitto mondiale i lavori cessarono e tutto fu abbandonato. In seguito, tra il 1956 e il 1958, furono eseguiti solamente lavori di ricerca da parte della società SAFAU di Udine.

I minerali utili presenti in questo giacimento sono la pirrolite (ossido di manganese), la siderite (carbonato di ferro), l'ematite e la magnetite (ossidi di ferro), con tenori nella parte alta del giacimento fino al 35 per cento in manganese, e nella parte bassa fino al 40 per cento in ferro.

Al giorno d'oggi tutto giace in un desolato stato di abbandono. Tenendo presente la quantità e la qualità del minerale presente viene indubbiamente da chiedersi il perché di tale situazione.

Se non lo sfruttamento immediato almeno una valutazione il più possibile esatta della potenzialità del giacimento si impone.

Passando ora a considerare le zone ancora da studiare a fondo e dove esistono tracce di mineralizzazioni ed antichi scavi (valli del Degano e della But, M. Peralba, M. Pal Piccolo, M. Pal Grande, Val Bartolo, zona di Portebba, Val Pesarina ecc.), è da tener presente come in

mente allo sfruttamento intenso delle manifestazioni metallifere più accessibili, cancellando a volte ogni traccia superficiale di mineralizzazione. Nel predisporre per un piano di ricerca si deve tener conto anche di fattori quali la toponomastica locale, la quale spesso (Forni Avoltri, Canale del Ferro, Forni di Sotto, Forni di Sopra, ecc.) indica una passata attività mineraria, le tradizioni locali, ad esempio l'esistenza di oro in Val Pesarina che sembrerebbe giustificata dal recente rinvenimento di un minerale, la marcasite, dall'aspetto simile al metallo nobile, ed alcuni antichi detti come «s-a vesin di volta la Cjargne cui pis ad alti a cjataressin alca».

D'altra parte un esempio di come, partendo da semplici tracce superficiali e grazie ad accurate indagini geominerarie, si possano anche al giorno d'oggi individuare giacimenti «nascosti» è dato dal giacimento piombo-zinifero di Salafossa presso Sappada, scoperto pochi anni fa ed oggi una delle più attive miniere italiane. Secondo elementi studiosi la vicinanza e le caratteristiche di questo giacimento, simili a quello di Raib e a quello di Bleiberg (Klagenfurt), poco oltre il confine austriaco, tenendo presente la cospicua ampiezza delle mineralizzazioni, sono tali da ritenere il territorio compreso tra essi, e cioè le Alpi Carniche, possibile sede di ulteriori risorse minerarie.

Da quanto si è visto risulta chiaro che la situazione mineraria del Friuli, riguardo i minerali metalliferi è ben lungi dall'essere conosciuta a fondo e che d'altra parte esistono presupposti senz'altro validi per indurre ad una accurata indagine che accerti la reale situazione al fine del conseguimento di risultati di interesse pratico.

Parlando dello sfruttamento di risorse naturali, oggi è indispensabile tener presente anche il problema ecologico che tale attività

implica. Lo sfruttamento di una miniera può indubbiamente arrecare gravi danni al patrimonio paesaggistico, nei giacimenti superficiali o potendo addirittura arrivare, con concentrazioni utili vicine alla superficie, allo smantellamento completo delle montagne in cui si trovano i giacimenti stessi. Questo, comunque, non è il caso della miniera citata in questi scritti, in quanto gli ammassi eventualmente sfruttabili si trovano in profondità e vengono raggiunti tramite lo scavo di gallerie e pozzi. I danni che l'attività mineraria potrebbe provocare sono perciò più limitati essendo per lo più dovuti all'accumulo della roccia asportata per l'apertura delle gallerie e di quella frantumata per la separazione del minerale.

Un problema che invece si presenta è quello dello scarico delle acque di lavaggio del materiale estratto, che, se indiscriminatamente convogliate negli eventuali torrenti che scorrono nelle vicinanze, possono essere fonte di grave inquinamento con tutti i danni che esso comporta.

Questi sono comunque problemi di cui si dovrà tener conto, come fattori negativi, nel giudicare il valore economico dei giacimenti, la cui potenzialità deve a maggior ragione essere misurata nel miglior modo possibile.

Va ricordato infine che — per favorire le ricerche di nuovi giacimenti — è stata promulgata nell'ottobre del '66 una apposita Legge Regionale che stanziava fondi per oltre mezzo miliardo. Questi mezzi finanziari sono passati in amministrazione al Consiglio Nazionale della Ricerca il quale si è assunto anche il compito della attuazione diretta delle indagini predisponendo, a partire dal 1967, un piano quinquennale di lavoro. A breve scadenza, quindi, se saranno rispettati gli impegni assunti, gli interrogativi che ci siamo posti avranno risposta.

Sandro Michieli

### FRIULI D'OGGI

N. 231

GIANFRANCO ELLERO

Direttore responsabile

Redattori: Luigi Bottos,

Walter Caine, Raf Car-

rozzi, Giancarlo Cap-

stellarin, Adriano Ce-

schia, Linneo Lavaroni,

Gianni Nazzi, Claudio

Toldo, Rizeri Valdevit.

Raffaele Carozzo

Editore

Abbonamento:

Annuo L. 2.500

Estero L. 2.500

Sostenitore L. 5.000

GRAFICHE FULVIO - UDINE

Florilegio di poesia friulana

a cura di Giorgio Faggin

VITÒR CADÈL

Su la vite di artist e di estete di Vitòr Cadèl o-vin vùt plaidit tal numar stât... O-presentin cumò atres trè liriches dal Foete...

4. MATINADA

Plane a plane 'a crica l'alba su la cimiz da li monz, e la luna biancia biancia 'a si plata laù in fonz.

Li stihatz cidmâtz 'a son dutaz distudadz, e la vous d'una clampana 'a si spant par li valadz.

'Ntal paes la gent 'a poisa 'nta la pàs da la matina. Pai fossal d'ongia la strada l'aga spòrcia 'a cor cidina.

Ogni tant devour li ciaziz qualche gial, c'è laù di di, al si sgrola chiazir cimis e po al fai chietrichi.

Un'ariuta frès'cia frès'cia, 'a ven sù da la tavola e 'a mi sforza di rosada,

d'un prufum c'al sa di viola, di mintuzza e di pantan, d'un odour di cierra mola, di basil e di ledan.

Chista pàs, chista puisa 'a mi jempra dut il cour d'un content, d'una legria c'è a mi 'ngropa il motidour.

Dut un bot tal uica un clostri jù pal bore dal Vissinil, e una vécia sbarlufida 'a disveida l'urinil.

Una giovina in carpeta 'a ven four sun t'un pajonl ciantuciant 'na canzoneta cu 'na vous da rusignoul.

Da devour da li montagniz il sorèli biel jevât, 'a la bussa su la bòcia pòpria in chel c'è a tira il flât.

Da Fuez di lèria, ed. 1929, pp. 63-64. v. 14: al lupa = adocchia; v. 15: cimis (pudieses) = cimici; v. 33: carpeta = sottoveste.

5. IL TROI

Vizzan da la to ciazza al è un biel troy plâtad da un bar di cazziz là devour, e sot ché biela ombrena noudris doi 'i gevin di scendón a fá l'amour.

S'impènzia ninstà?... u, bel sò 'i si tegnevin strenz d'ongia dal cour, la bòcia su la bòcia, e i vò 'ntai vèi, sot da li cazziz bianz, dut un flour.

E quant chi che to miri dal togliât 'a ti clamava sù — tu 'i risondeviz, ma prima di lassimi innò un bussit,

e un altri, e un altri innò tu 'i tu mi deviz, cència vé poua mai da fá pecciat; e po... curiat pal troy tu si la deviz.

Da Fuez di lèria, ed. 1929, p. 7. v. 5: u = li; v. 11: bussit = bacio; v. 14: tu si la deviz = te la davi (a gambe).

6. DAL SCUR AL LUSTRI

A Guido Maddalena.

O Guido, in cortiz noz c'è nol è stelis e chi pal ceel cidina e sola 'a vea 'na rièstula di luna c'è somea 'na picula barciuta cència velis,

jo 'i vegli trist, cul cour plen di sconfuart, e 'i mi domandi: Parèc mai scombati? cui s'ino nò? parèc vivino... infati... E 'i sint un desidori grant di maart.

Ma la matina quant ch'è vioré 'i vè e la stanzata 'a è plena di lusour, jo 'i peti dut un salt four dal lenzoi, e a la fignestra, nòt, sot il sorèli, 'i binidis la vita, il mont, l'amour e 'i cianti cui rindinz c'è a van pal cèli.

Roma, 14 luglio 1910.

Da Fuez di lèria, ed. 1929, p. 72. v. 14: rindinz (ròndins) = balneucci.

GASSETTA ROMONTSCHA

Per salvar la minorità linguistica. Ina università el Friul. Per la dumengia. 118. annata - n. 30

Riteniamo doveroso premettere alla traduzione in friulano dell'articolo sull'Università friulana apparso sulla «GASSETTA ROMONTSCHA» del 14 aprile, spendere due parole per illustrare la figura dell'autore del saggio.

Alexi Decurtins è professore ordinario di glottologia all'Università di Zurigo ed ha ricoperto incarichi anche all'Università di Friburgo. Parla alla perfezione, oltre al tedesco, l'italiano e altre lingue maggiori, e conosce le lingue ladine, fra le quali il romancio, quarta lingua nazionale svizzera.

In romancio, come si vede, scrive per la «Gassetta», un giornale locale che svolge la preziosa funzione di tener viva una lingua parlata da poche migliaia di persone, che godono peraltro del diritto di insegnarla nelle scuole e di ascoltarla alla radio e alla televisione.

I ladini della Svizzera guardano ai friulani come ai fratelli maggiori e sperano che in Friuli sorga una Università completa ed autonoma che potrebbe essere, oltre tutto, la culla culturale ideale di tutta la ladinità.

Le situazioni di cui è privo il Friuli sono un otonomie pulitiche di pòs agns incà. E-fasin part de cussì-clamade region otonome Friul-Vignezie Julie. Le otonomie di cheste regione a-è d'istòria, che no è nancje di meti can ché dai nestriz cjantons svizzers.

Rome e-partis i plasés e les palanches e parchel e-pò mestedèle pòr simpri segont che j convegn. Po l'idea di dà d'ongie le zità di Triest, in t'una region Friul-V.J. no è vignude fùr piú dal Friul, ma ben pluitost di Rome. Par vie de ultime vuere l'Italie pierdiut un biel boccon di teritori discot Triest, l'Istrie, che c'è-present li tegn le Jugoslavie. Far cheste reson Triest al è diventat una zità cence tiere, un omonen cence gnerf, un cùr che nol pompe. Si capis che les autoritaz e-àn intaidit di schivà una votade, al vega a sei le dispuollade e'l abandon dal ric puart di une volte su les ribes dal Adriatic. Intant però al è ançe clâr che de bande furlane le question si le viòt un tic diferent. I Furlans, un grum a ce ch'al semea, no le glòtin par nie di considerà e preseà ché zità tanche le l'òr capitâl. Mai po no è stade una part integrant de region, par tantes reons a-è discentrade e tes sòs dimensionis si slongje fùr des misure furlanes che son simpri stades calcolades e vuualves. Atris lùcs tanche Aquilee, Cividât, Udin, e-àn vèi e e-àn pal Friul dute un'altrè ben plui grande impuortance. Oré straveugli le storie su le cjarde a-è simpri une cjosse fùr di square. Plai di dut i Furlans si lagnin che Triest al pratint di trai dute l'aghe al so mulin, di mèit

che le region no si disvuoluce tanche j tociarés e podarés. Triest al é par l'òr, e no nome su le cjarde, un poè cence fons can dute' i periculi che un argagn di ché fate al presente.

E ricercje de só anime. Tai ultimi 30 agns i Furlans escrin can decision di ciatà-si adun tanche popul. Ché ricercje si violdie un pòc d'apartid, sul cjamp lenghistic e leterari, ma massime sul cjamp pulitic-sociâl. Diviers grups pulitici si dan les mans atòr par miglior les robes. Difât bisugne savé che'l Friul, a bande le sò grande culture, a-è une region restade indaùr. I fastidis e'l interés da l'Italie vùè s'inviin pluitost viers el misid. Tiers di cunfins, el Friul al à pathù une vuere de ultime vuere. Les monts de Cjarze si svuèdin, le int si semea pal mond, les industrie si t'unc certe misure e-schivin el Friul, dula che ançe d'ongie dutes les sperance les folpin ogni sorte di sclavittis militaris. Chest mo al val pal turisim, che fin cümü si pò di che nol vebi nancje poit el pit su les

monts, intant ch'al é cresiut a voli-vedint e salacor fin masse su les marines de Basse. I Furlans s'innacurgin ogni di di plui che nol rione fregul spietà-si une man di vie. Si son cunvinèdis, tart avonde, che ur tocie a l'òr di cjoil les brenes, e che a l'òr ur sta di dismovi le sò int e scjaldalle sui problems grús de region. Se son lîts tant indenant al é ançe un pòc par merit de Societât Filologiche Furlane, implantade dal 1919. Les sòs cetantes publicazionis di argoment lenghistic, leterari e storic, cundut che no son pròp destinades é grande masse, les sòs radunances, e-àn julât a immanità une certe cialidè e sience furlane. Ché societât, a ce ch'ò-savin, no si é mai ingradeade sul plan pulitic, e chel al pò sei stât prudent. I Furlans no ur à scjampât che'l dispartissament, le scuele in dute' i sei aspèti, al é un dai miecs plui possents su le strade de vuarsion. Che une sò università a cjaie, al vega a sei a Udin e no difir e plui o manduc distant tanche a Padua o a Triest, al sei un motòr decisif, nissun

nol pò neùu. Udin al à bièlta une facultad des lenghes, una sorte di biscout che i Triestins e-àn slungiat, sintint a cresi le pression. Nissune marave che ché facultat no poedi ni vèi ni murî. Un esperiment periculis, che vadî ur podarés regalâ ai sorestantis competents les proves bramades che Udine e'l Friul no àn mistir avonde par parâ indenant una università.

Una università complete. I Furlans e-oreasin vèi une università complete, che leas almenacul intèrés furlans, prim di dut chel dal vivî, tanche medicine, agriculture, ecconomie, evd. Al é interessant che chel movement pe università al vega sù dal zovins, dai students e di sigùr — e chest nus smarave cetant — dai lavoradòrs furlans tal forest. Ché concuarcie studentescje-operaie si cjaite darir e e-merte marceade. Parèpò juste i lavoradòrs furlans tal forest domandòno ce che par l'òr stes s'imparece simpri di lavorâ: le rispueste le vin german. I operaris furlans tal forest e-àn vòt fat experiences di dutes les fates, buines e tristes. Si a che'l pagunt pal mond si scuègn sudâlù siet ciamesses, cussù ale lu àn imparât paradabon. Se ançe i l'òr fis e-scuègnin là pal mond, le colpe no si à di cirle ni in Sviztare ni in niò, maben te l'òr istesse patrie. Che propi l'òr e-recuèn beès e si sprivin des l'òr scjarces paes par une università furlane, nol tocie nome 'i cùr, ma al é soredut plen di significat par dute' chei che san capî. Ançe 'a fatte 'è il titolo di un articolo sulla questione universitaria apparso su un numero prelettorale de «Il Nuovo Friuli», ed avevamo scritto chiaramente che gli unici dati positivi degli accordi di marzo erano le manifestazioni di Udine e l'ingresso dei giovani democristiani nel Consorzio universitario. Ebbene, abbiamo dovuto aspettare solo un mese per aver ragione. A fine aprile si è svolta a Trieste una vergognosa manfrina. Il corpo accademico, convocato per attuare gli accordi di marzo, dopo cinque ore di discussione — si leggeva in un comunicato — ha deciso di riconvocarsi entro il 15 maggio. Nel frattempo usciva un odioso manifesto dei giovani democristiani triestini i quali, dopo avere accusato Udine di campanilismo (!), proponevano che la decisione riguardante i decentramenti di Facoltà spettasse agli studenti.

Il solito Cadetto doveva correre nuovamente a Trieste per ottenere un nuovo impegno da parte del Senato accademico, impegno sbandierato in Friuli con comprensibile sollievo, data la campagna elettorale in corso. Ma ormai chi ci crede più ai triestini? Hanno ragione quelli che vogliono continuare le trattative con Padova.

Alexi Decurtins (coltât dal romanç par furlan di Z. V. Jus) - De: Gassetta Romontscha, nr. 30 dal 14-4-1972.

Si lotta per il Friuli di domani anche diffondendo FRIULI D'OGGI.

LA SOLITA MANFRINA

La partita si svolge di solito così: spinto o, per dirla con Nicolò Carosio, spintodente, da manifesti del Movimento Friuli, da migliaia di firme raccolte fra i cittadini, da ordini del giorno votati da associazioni di emigranti, ordini professionali, ecc. qualche udinese, di solito il prof. Cadetto, va a Trieste ad elemosinare qualche «sodopiamento» triestino per bocca del Rettore Origone oppongono un netto rifiuto. In Friuli si solleva, di conseguenza, un'ondata di sdegno e la DC, accusata di «calabrachismo» dal Movimento Friuli, torna all'assalto (si fa per dire) scomodando di solito il Presidente della Giunta regionale Berzanti e l'Assessore Giust, cioè coloro che tengono in mano i cordoni della borsa regionale. Vedendo il collo della borsa che si restringe il Senato accademico dichiara di aver riconsiderato il problema e promette a Udine corsi propedeutici, bienni, trienni, corsi di specializzazione, cioè un mare di parole tecniche, udite le quali Berzanti e Giust si ritirano e dichiarano alla stampa la loro soddisfazione per i positivi «passi avanti».

Poi i mesi — e le elezioni — passano e nessuno vede i bienni, i trienni e i corsi di specializzazione e così si va avanti, o meglio si sta fermi, da circa sette anni. Il nome di qualche ballerino è cambiato, ma i «passi» sono sempre quelli e l'Università

## TAVOLA ROTONDA A MANIAGO

## IL CEMENTIFICIO SI FARA'

RIGUTTO NON HA FIRMATO IL BLANDO O.D.G. FINALE

Lunedì 24 aprile a Maniago, nella sala delle riunioni della Casa della Gioventù, si è svolta una tavola rotonda sul tema: **Un cementificio nel manighe, perché?** Erano invitati e presenti l'Assessore regionale De Carli per il PSI, il Consigliere regionale Rigutto, Sindaco di Maniago, per la DC, il Consigliere regionale Dal Mas per il PSDI, l'avv. Longo per il PLI, Franco Lanzerotti per il PCI ed il prof. Gianfranco Eller per il Movimento Friuli.

Alla presenza di circa duecento persone ha presentato gli oratori ed introdotto il tema del dibattito il Signor Francesco Dorigo, Presidente del Comitato manighe di lotta al cementificio di Fanna. Ha detto che il Comitato è formato da un gruppo di persone di diversa estrazione sociale, culturale e ideologica, preoccupate di difendere un patrimonio naturale continuamente insidiato da imprese speculative che contrastano con la genuina vocazione di certe zone del Friuli, e confortate dall'appoggio di 2400 cittadini che hanno firmato una petizione contro il cementificio. Per dipingere la situazione che si creerà dopo l'inizio dei lavori, ha detto ancora, basta un solo dato: 500 mila metri cubi ogni anno di materiale prelevato e polverizzato. Ora il Comitato, dopo aver inutilmente chiesto agli enti pubblici di por fine ad una iniziativa senza dubbio pericolosa e lesiva per la natura, ha voluto sentire il parere responsabile dei partiti di governo in campagna elettorale, perché in questo periodo i partiti sono più attenti alle istanze popolari e sono in vena di promesse.

Il passato, ha detto ancora il Presidente, ci interessa poco. A noi interessa il futuro: è per questo che chiediamo ufficialmente ai partiti se intendono lasciare andare avanti i lavori di costruzione del cementificio o se, guardando a quanto sta succedendo a Lestans, dove una popolazione pacifica è in lotta da sette mesi proprio contro un cementificio, non intendono intervenire per rimediare al male fin che c'è tempo. Il pericolo di inquinamento esiste: lo ha riconosciuto anche l'amministrazione comunale di Maniago in un documento ufficiale reso pubblico nel novembre scorso. Perché, dunque, stare ad aspettare il peggio con le mani in mano?

Ha annunciato poi che il Comitato ha invitato il Ministero della Pubblica Istruzione, con regolare ricorso, a porre il vincolo paesaggistico sulle colline a nord del cementificio. Il ricorso ha ottenuto l'appoggio di vari enti, associazioni, di quattro partiti politici: PSI, PSDI, PCI e PLI, ma il Ministro non ha ancora preso una decisione, per cui va sollecitato con l'appoggio rinnovato di tutti coloro che vogliono salvare il Monte San Lorenzo.

Dopo le parole meditate del Presidente ha parlato per primo il rappresentante del PCI Lanzerotti, il quale ha detto che il suo partito è contrario ad un cementificio che si colloca al di sopra di qualsiasi programmazione democratica ed alle esigenze di reale sviluppo economico della zona manighe. Egli ha aggiunto che si tratta, oltre tutto, di una industria povera e costosa, che esige una montagna di soldi per creare pochissimi posti di lavoro.

Il prof. Eller che, sia detto per inciso, rappresentava il MF alla prima uscita ufficiale a Maniago, ha detto che per capire il cementificio di Fanna, cioè un delitto contro la natura, bisogna considerare almeno tre fenomeni generali: il sottosviluppo culturale di una classe politica, quella friulana, alle prese con i problemi troppo grandi ed incapace di ragionare in termini ecologici; il ricatto migratorio, per cui i ricatti intramontabili sindacati accettano qualunque industria venga loro offerta; il trasferimento dei cementifici dal Colli Euganei al Friuli, ritenuto zona culturalmente sottosviluppata e quindi capace di opporre una debole resistenza in nome dell'ecologia alle industrie disastrose del paesaggio. Se a tutto questo si aggiunge la mancanza di un piano urbanistico regionale si può capire benissimo perché il Friuli arriva tardi e male alla industrializzazione. La parte più illuminata dell'opinione pubblica ha però il dovere di opporsi a tanta rovina, sollecitando la classe politica a prendere immediati e severi provvedimenti. Il Movimento Friuli, ha concluso, appoggia senz'altro l'iniziativa del Comitato manighe in difesa dell'ambiente naturale.

Il socialdemocratico Dal Mas ha detto che il suo partito intende «portare avanti questo problema nei modi giusti e nelle debite sedi» (che significa? n.d.r.) ed ha affermato, fra la disapprovazione del pubblico, che tutti sono responsabili del disordine urbanistico ed ecologico, non solo i pubblici amministratori ma poi polemizzato con il prof. Eller (il quale aveva detto che il Movimento Friuli ha fatto fin dal 1968 una politica per l'ecologia), dicendo che non basta essere i primi della classe: bisogna proporre soluzioni.

Il fatto è che le soluzioni, ed anche questo è stato detto dal nostro oratore, sono

state proposte dal MF, ma la maggioranza non voleva neanche sentir parlare di ecologia fino a pochi mesi fa. Basti dire che il 7 maggio 1969 finì per prendere in Consiglio regionale dalle opposizioni coalizzate che riuscirono a votare assieme un ordine del giorno contro l'inquinamento delle acque presentato dal Consigliere di Caporiacco: ed è superfluo aggiungere che fra quanti non capirono l'urgenza e la importanza di quell'o.d.g. va elencato proprio il Dal Mas.

A suo avviso, comunque, se le autorità forniranno adeguate garanzie circa l'innocuità della lavorazione per la salute dei viventi e per l'equilibrio idrogeologico delle colline, non ci si potrà opporre al cementificio, e ciò, ha voluto precisare, a prescindere dall'analisi del prof. Eller (il quale aveva detto

che non si può perdere il San Lorenzo, perché l'uomo non ha diritto di distruggere ciò che non può ricostruire).

Precisiamo che tutti gli interventi sono stati registrati sul nastro magnetico, e quindi siamo in grado di dimostrare l'assoluta fedeltà della nostra cronaca.

Secondo l'avv. Longo, liberale, il problema del cementificio è un problema di carattere pratico, non politico. Ha spiegato che lui è sempre stato contrario al cementificio anche prima che gli andassero a dire i rappresentanti del Movimento Friuli (cioè è inesatto, perché il problema è scoppiato proprio con una edizione speciale di FRIULI d'OGGI del maggio 1971, n.d.r.), ed ha paragonato lo stabilimento a una epidemia di spagnola.

L'Assessore De Carli ha ricordato che, a nome del suo partito, ha sempre sostenuto che la depressione della pedemontana friulana non si elimina con interventi industriali che presentano molti aspetti negativi non solo sotto il profilo della tutela del paesaggio, dell'equilibrio ecologico, ecc., ma anche sotto l'aspetto puramente economico. De Carli, come del resto Dal Mas, ha dichiarato che non ci sono responsabilità regionali in questa faccenda, perché i Comuni hanno competenza primaria per l'uso del suolo. D'altra parte, ha aggiunto, bisogna anche capire i nostri sindaci quando concedono licenze con l'intenzione di creare nei loro Comuni dei posti di lavoro, senza valutare tutte le conseguenze negative. (Men- tre De Carli parlava, noi pensavamo a quei Sindaci friulani che si son fatti racco-

mandare per ottenere caserme!).

Il Consigliere regionale Rigutto, dopo aver precisato che partecipava alla tavola rotonda come rappresentante della DC ma non in veste di Sindaco, in quanto l'amministrazione comunale di Maniago non era stata invitata, ha detto che nessun partito politico ha il merito o la responsabilità dell'insediamento del cementificio di Fanna. I partiti, a suo dire, non hanno il potere di decidere cose di questo tipo ed in ogni caso la DC si è disinteressata al problema. Ha accusato il Partito Comunista, citando un articolo sull'Unità del Lanzerotti, di essersi convertito alla lotta contro il cementificio dopo aver manifestato simpatia per la nuova iniziativa; ed ha fatto bene a ricordare lo zig zag comunista, perché anche a Lestans i comunisti hanno virato bruscamente dopo aver capito la direzione del vento nuovo. Però Rigutto è stato un tanto sommato evasivo e circospetto e non ha firmato, solo fra i presenti, l'ordine del giorno finale. Egli è quindi sostanzialmente d'accordo con i cementieri, e non è male che l'abbia fatto capire ancora una volta, sbagliando a nostro avviso dal punto di vista storico ed ecologico, ma dimostrando una coerenza che altri non hanno. Abbiamo infatti l'impressione, e ci auguriamo che sia solo una impressione, che molti degli avversari del cementificio non siano poi tanto fieri, e che sperino nell'applicazione dell'italianissima teoria del fatto compiuto per dire agli elettori: abbiamo fatto il possibile, ma è andata male. Al- l'udiamo principalmente al PSDI, perché Dal Mas è stato protagonista di un divertente tira-molla prima della firma. Diceva il nostro che, prima di firmare, avrebbe dovuto consultare la direzione del suo partito. La realtà è che il PSDI regge l'Assessorato regionale all'industria, che ha le sue responsabilità in tema di cementifici. A Lestans, ed anche in Consiglio regionale, per la verità, dicono di una relazione degli esperti che Dulci tiene chiusa nel suo cassetto e che nessuno riesce a leggere.

A questo punto dovremmo narrare in sintesi gli interventi del pubblico e le risposte dei vari oratori, fra le quali una, del prof. Eller, che ha fatto saltare i nervi all'Assessore De Carli, ma la semplice elencazione degli interventi ruberebbe troppo spazio. Degno comunque di nota l'intervento di un gruppo di giovani di Fanna (siamo lieti di ospitare su queste colonne il testo del loro studio se vorranno farcelo pervenire), e del professor Gatollini di Pordenone, Presidente del Comitato di lotta contro la raffineria di Portogruaro sorto a Bibione, il quale ha pubblicamente ringraziato il prof. Eller ed il Movimento Friuli per la pubblicità che hanno dato alle decisioni prese dal suo Comitato.

## Lettera aperta N. 2 all'Assessore De Carli

Caro Assessore.

E' destino, a quanto sembra, che Lei debba scontrarsi con me proprio sul tema dei cementifici e che, ad ogni serio scontro, Lei finisca per perdere la calma e per offendermi, chiamandomi poi, demagogicamente, amico.

Io mi diverto sa, Assessore, quando Lei perde la calma, e prego la lettera aperta che vado puntualmente ad imbucare. Siamo già alla seconda nel giro di pochi mesi e non lo difficoltà a continuare la serie, con l'amicizia ed il rispetto che Lei si merita.

Ma non divaghiamo. Eravamo a Maniago, ricorda?, alla presenza di almeno duecento persone il 24 aprile, a discutere dei buoni amici — di cementifici. Ad un certo punto Lei disse che la Regione non può bloccare il cementificio di Fanna, perché i Comuni hanno competenza primaria per l'uso del territorio. Ma, in un successivo intervento aggiunse, contraddicendosi, che nel luglio 1968 Lei avrebbe potuto sostituire con altrettanti commissari governativi centosettanta sindaci, che non avevano ancora rispettato le norme della legge — ponte, e dipinse il suo mancato intervento come un gesto di magnanimità comprensiva per quei poveri sottosviluppati, alle prese

— lo ha detto testualmente — con problemi più grandi di loro, e quindi da risolvere perché — diciamo — con i teologi — l'ignoranza è lottavo sacramento.

La manovra di aggiramento psicologico dell'uditore stava per riuscire bene, ma io mi premurai di spiegare al pubblico che gli uomini dei partiti di governo, e gli enti pubblici da essi governati, hanno sempre responsabilità scanziali perché sono erogatori di denaro, e quando hanno poteri formali, non li esercitano per amor di coalizione. Sapete perché — spiegai al pubblico — l'Asses-

so sempre fatto, democraticamente, la sua parte sulle piazze, nelle osterie e nelle sale dei Consigli degli Enti pubblici, e che può dare qualche lezione di coerenza e di impegno anche agli ottuagenari.

Un'ultima cosa. Sa perché si è contraddetto? Perché se Lei avesse mandato a casa quei centosettanta sindaci, fra i quali probabilmente quelli di Fanna e Travesio, oggi il Friuli si sarebbe liberato di due cementifici e di centosettanta cariadisti in gran parte democristiane, che da vent'anni amministrano con la sottoscuola che sappiamo i loro comuni. Sarebbe stato un bel colpo, lo ammetta, una vera rivoluzione per il nostro Friuli. Ma Lei ha la stoffa dell'Assessore, non del riformatore.

Come vede, e Lei lo sa meglio di me, i partiti di governo hanno tutto il potere e, sia pure in parti direttamente proporzionali al peso dei coalizzati, la responsabilità è tutta loro.

Con il rispetto di sempre

Gianfranco Eller

A Remo Englaro di Paluzza, membro del Consiglio Direttivo del Movimento Friuli, le nostre più sentite condoglianze per la perdita del padre

PIETRO ENGLARO

Emigrante friulano rientrato dalla Svizzera cerca lavoro in Friuli.

Età anni 53 - esperienza in lavori metalmeccanici - risiede a Feletto Umberto.

Per ogni informazione telefonare al n. 68505 - Udine.

**AVVISO**

Emigrante friulano rientrato dalla Svizzera cerca lavoro in Friuli.

Età anni 53 - esperienza in lavori metalmeccanici - risiede a Feletto Umberto.

Per ogni informazione telefonare al n. 68505 - Udine.

**AVVISO**

Emigrante friulano rientrato dalla Svizzera cerca lavoro in Friuli.

Età anni 53 - esperienza in lavori metalmeccanici - risiede a Feletto Umberto.

Per ogni informazione telefonare al n. 68505 - Udine.

## AVVISO

Dopo lunghe e complesse operazioni, finalmente il Comitato MF del Friuli occidentale, annuncia che è a disposizione di tutti coloro che desiderano mettersi in contatto con gli organi direttivi, una casella postale.

Si potrà perfino indirizzare la corrispondenza a: «Movimento Friuli - Casella postale 142 Pordenone».

Ci auguriamo di trovarla sempre piena, perché troppi ancora sono i problemi insoluti che affliggono noi Friulani e solo con una più stretta collaborazione potremo portare un valido contributo alla causa del Friuli.

Comitato MF del Friuli Occidentale